

Čechov e Strehler: il connubio perfetto che dà vita a *Il giardino dei ciliegi*

Il giardino dei ciliegi vive ancora nel presente grazie al connubio perfetto tra la scrittura dell'opera teatrale impeccabilmente originale del celebre drammaturgo russo Anton Čechov, e alla regia strabiliante del regista teatrale Giorgio Strehler che comprese ogni piccola sfaccettatura e sottigliezza del testo portando in scena una riflessione artistica, politica e sociale.

L'ambientazione, una casa aristocratica che immersa in un perpetuo biancore, vive di ricordi, e suscita una grande partecipazione emotiva da parte del pubblico che viene risucchiato in maniera spaziale all'interno della rappresentazione. Non importa se ci siamo avventurati due, tre, dieci, cento volte a guardare in video la messa in scena de *Il giardino dei ciliegi*, il nostro coinvolgimento sarà sempre a trecentosessanta gradi, il nostro stupore rimarrà invariato nel tempo come se lo stessi guardando come la prima volta.

La rappresentazione teatrale è caratterizzata dal gioco del “detto e non detto”, le parole spesso e volentieri vengono sostituite dalla gestualità coreografica dei movimenti degli attori in maniera calcata e ben definita, il gesto si incarna nella parola e ci sussurra in maniera velata ciò che sarebbe inesprimibile soltanto attraverso i dialoghi tra i personaggi.

Strehler attraverso gli elementi della sua messa in scena tenta di far vivere allo spettatore gli avvenimenti di quel momento storico, mostra lo scontro tra le classi sociali e la fine della centralità dell'aristocrazia in Russia che emergono piano piano come frammenti di un mosaico, che si ricompongono quando cala il sipario, lasciando allo spettatore le sue riflessioni più intime e personali.

Deborah Fedeli